

IV DOMENICA DI AVVENTO – 21 dicembre 2025
GESÙ NASCERÀ DA MARIA, SPOSA DI GIUSEPPE, DELLA STIRPE DI DAVIDE
Commento al Vangelo di p. Alberto Maggi OSM

Mt 1, 18-24

(La nascita di Gesù avvenne così)

Così fu generato Gesù Cristo:

sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme, si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.

Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa “Dio con noi”.

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

*

“Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo, Abramo generò Isacco...” e via di seguito: c'è tutta una serie di generazioni. Per comprendere questo, bisogna situarsi nella cultura ebraica, dove non esisteva la parola genitori.

Nella nascita di un bambino il papà e la mamma non contribuivano allo stesso modo. Il padre, non trasmetteva soltanto la vita fisica e biologica, ma tutta la tradizione e la spiritualità del suo popolo.

Nel tratto del Vangelo abbiamo tutta la genealogia di Gesù. “Giacobbe generò Giuseppe, il marito di Maria, **dalla quale fu generato Gesù, chiamato il Cristo**”. C'è qualcosa di nuovo, c'è una novità incredibile: a Maria viene attribuito lo stesso verbo “**generare**” che si attribuiva alla generazione degli uomini.

“**Così fu generato Gesù Cristo...**”: letteralmente è la presentazione della genesi di Gesù Cristo; l'evangelista si richiama con questa parola al primo libro della Bibbia e vuole indicare che in Gesù c'è una nuova creazione: questa è la genesi di Gesù Cristo: “...sua madre Maria, essendo sposata...” :

il matrimonio avveniva in due tappe: la prima parte che si chiamava sposalizio, e la seconda, un anno dopo, erano le nozze. Qui Maria e Giuseppe si trovano nella prima fase, è già sposata, sono già marito e moglie, ma ancora non vivono insieme;

“**Sua madre Maria, essendo sposata con Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme ...**” - quindi prima che passassero nella seconda fase - “... **si trovò incinta per opera dello Spirito Santo**”;

In ebraico il termine *spirito* (*ruah*) è femminile, mentre in greco *pneuma* è neutro. L'evangelista evita qualunque riferimento alle storie del mondo pagano e adopera il termine neutro (*pneuma*).

Lo Spirito Santo richiama la forza creatrice di Dio: quello che è nato ha la stessa forza che ha dato inizio alla creazione. Nel libro della Genesi, alla quale Matteo si richiama: “in principio Dio creò il cielo e la terra e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque...”;

Lo Spirito di Dio ha fatto di nuovo irruzione in questa creatura: “**Giuseppe, suo sposo, poiché era un uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente ...**” - giusto non ha il significato morale che diamo noi a questa parola, giusto significava fedele osservante di tutte le prescrizioni della Legge; già nella prima fase del matrimonio, lo sposo e la sposa erano marito e moglie e l'uomo si premuniva stabilendo che, in caso di adulterio, la donna andava lapidata;

questo dramma nel protovangelo di Giacomo (uno dei libri apocrifi) è detto: Giuseppe riflette: “se nasconderò il suo errore mi troverò a combattere contro la Legge del Signore!”, quindi è di fronte a un dramma: vuole essere un fedele osservante della Legge che gli comanderebbe di denunciare fino a far uccidere la donna adultera, ma egli non se la sente; e allora: “... **pensò di ripudiarla in segreto...**”:

il ripudio allora era molto semplice, su di un foglio di carta il marito scriveva semplicemente: “**tu da oggi non sei più mia moglie**”, e lo consegnava alla donna! I motivi per il ripudio erano molteplici, e quindi non c'era nessun problema: è quello che Giuseppe sta pensando di fare.

“Mentre stava considerando queste cose, gli apparve in sogno un angelo del Signore...”: è la prima volta nel vangelo di Matteo dove appare l'espressione “**angelo del Signore**”:

Nella cultura ebraica, Dio era lontano dagli uomini e, quando doveva intervenire nella vita degli uomini, non si presentava con la sua divinità, ma attraverso la formula “**l'angelo del Signore**”, che non significa un angelo inviato da Dio, ma è Dio stesso che entra in contatto con gli uomini. Il sogno: Dio è lontano dagli uomini, non si manifesta agli uomini direttamente ma attraverso il sogno. Questo “**angelo del Signore**” - appare qui per la prima volta ;

“...e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo...”: ecco, c'è l'assicurazione di Dio che Maria non è una donna adultera, e quindi non ha tradito Giuseppe; in lei si è creato qualcosa di nuovo, è una nuova creazione che in Maria prende forma: “**...ella darà alla luce...**” - letteralmente partorirà - “**...un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati.**”

Qui l'evangelista mette un nesso tra il nome di Gesù e il salvare il popolo dai peccati:

Questo, nella nostra lingua italiana non si può comprendere come nell'ebraico:

*in ebraico Gesù si dice **Jeshuà**, e significa salverà, che in ebraico si dice **joshuà**; in ebraico c'è un gioco di parole: lo chiamerai **Jeshuà**, egli infatti (=Joshuà) salverà il suo popolo. In italiano dovremmo rendere meglio con l'espressione: egli si chiamerà **salvatore**, perché salverà il suo popolo nei suoi peccati.*

Matteo è l'unico evangelista che, nella cena del Signore, aggiunge le parole che il sangue di Gesù è dato in condono dei peccati: il peccato è il passato negativo, che non è conforme al desiderio di Dio.

“Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore, per mezzo del profeta ...”: si riferisce al capitolo settimo di Isaia, dove il profeta si rivolge al re Acaz, annunciando la nascita di un figlio (il futuro re Ezechia) : “**«Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele» ...**”. È il punto al quale l'evangelista ci vuole portare, è il filo conduttore di tutto il suo vangelo, la grande novità che porterà Gesù: il Dio che si fa uomo - **Dio con noi**.

È il filo conduttore perché appare qui, all'inizio, e ritornerà circa a metà del vangelo, e poi alla fine di questo vangelo con le parole di Gesù stesso: “**io sono con voi per sempre**”.

Questa è la novità che Gesù ci porta: un Dio con noi. Allora, se **Dio è con noi**, non è più un Dio da cercare, ma da accogliere e, con Lui e come Lui, andare verso gli uomini: mentre prima l'umanità era orientata verso Dio e il traguardo era Dio, ora con Gesù l'umanità vive **di** Dio, e con Lui e come Lui porta questa onda d'amore ad ogni creatura.

“Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa”: Giuseppe viene presentato *come il giusto*, colui che - anche andando al di là della tradizione secondo le prescrizioni della Legge - è in sintonia con la parola di Dio e la osserva, pur andando contro le proprie consuetudini e le regole religiose.

Grazie a questa omissione lo Spirito Santo si fa breccia e può formarsi la nuova vita, quella di Gesù.